

Ai rappresentanti dei mass media
in Alto Adige

Loro redazioni e sedi

Bündnis der Geschädigten von
Banken und Gerichte
Alleanza dei Danneggiati da
Banche e Tribunali
Freiheitsstraße 4 Corso della Libertà
39012 Merano / Merano

Tel.: +39 339 8808821
E-Mail: gebag.dabat@hotmail.com

Merano, 19.10.2016

Comunicato stampa n. 2-2016

Il gruppo d'interessi dei "Danneggiati da Banche e Tribunali" in Alto Adige chiede udienze pubbliche e il rispetto della Carta Europea dei Diritti dell'Uomo.

Thomas Sigmund, il portavoce dell'alleanza GeBaG-DaBaT, presentata alcuni giorni fa al pubblico, chiede che i giudici del Tribunale di Bolzano d'ora in poi conducano i procedimenti civili in udienze pubbliche. L'attuale prassi di condurre procedimenti civili a porte chiuse ovvero nella cosiddetta "Camera di consiglio", che di regola null'altro è che l'ufficio del giudice, viola chiaramente - prosegue il portavoce dell'alleanza dei Danneggiati Sigmund - l'articolo 6 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo sul diritto ad un equo processo. L'articolo 6 della Convenzione stabilisce infatti che, "ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente ed entro un termine ragionevole da un tribunale indipendente e imparziale, costituito per legge, il quale sia chiamato a pronunciarsi sulle controversie sui suoi diritti e doveri di carattere civile (...)". Secondo Sigmund, l'accesso alla sala d'udienza può essere vietato al pubblico durante tutto o parte del processo nell'interesse della morale, dell'ordine pubblico o della sicurezza nazionale in una società democratica, quando lo esigono gli interessi dei minori o la protezione della vita privata delle parti in causa, o, nella misura giudicata strettamente necessaria dal tribunale, quando in circostanze speciali la pubblicità possa portare pregiudizio agli interessi della giustizia. Ma queste speciali eccezioni - fa notare Sigmund - non sussistono per la maggior parte delle controversie civili, in particolare non sussistono, e non devono certo sussistere, nei procedimenti di esecuzione immobiliari che sono pubblicamente reclamizzate quando si giunge alla vendita all'asta. Il Tribunale di Bolzano tuttavia tiene tutte queste udienze a porte chiuse e pertanto in un modo "privato". La costante violazione dei diritti dell'uomo previsti dalla Convenzione Europea fa sì che le relative decisioni civili, qualora impugnati con successo presso le Corti di Giustizia competenti, potrebbero perdere di efficacia e validità giuridica. In questo caso un problema per gli stessi giudici che con l'introduzione della Legge 27 febbraio 2015 n. 18 sono civilmente responsabili delle proprie decisioni.

In questa situazione risulta fatale il fatto che, ad esempio, i cosiddetti "reclami" (ossia il mezzo di impugnazione previsto dalla legge in via generale contro i provvedimenti giurisdizionali diversi dalla sentenza, fra i quali l'ordinanza del giudice istruttore che dichiara l'estinzione del processo) non vengono verificati da alcun Tribunale di secondo grado (Corte d'Appello). A Bolzano le udienze di verifica del provvedimento di un precedente giudice non lasciano mai il Tribunale che ha preso la decisione, ma vengono verificate in Camera di consiglio, in composizione collegiale di tre giudici provenienti dalla camera penale dello stesso Tribunale. In questo modo, però, sono sempre giudici dello stesso Tribunale a verificare le decisioni dei loro colleghi nella stessa giurisdizione. Poiché a Bolzano, a causa della particolarità della provincia, non esiste alcun cambio di giudici, è già successo, in alcuni casi documentati, che giudici civili, divenuti nel frattempo giudici penali, si siano trovati a decidere in procedimenti di reclamo su provvedimenti che loro stessi avevano adottato come giudici civili. A prescindere dal fatto che anche questo riesame si svolge a porte chiuse, non si può evitare di evidenziare come questa pratica violi palesemente i diritti dell'uomo in vigore in fatto di imparzialità ed indipendenza dei Tribunali. Imparzialità ed indipendenza assolutamente non garantite dal Tribunale di Bolzano, dichiara Sigmund.

GeBaG-DaBaT sta attualmente raccogliendo tutte le decisioni sbagliate della magistratura altoatesina e, con l'assistenza di avvocati specializzati, si prepara a diverse cause davanti alle Corti di Giustizia europee nell'intento di far rispettare i diritti dell'uomo sanciti nella Convenzione Europea. Gli interessati, colpiti da simili esperienze negative con il Tribunale di Bolzano, hanno la possibilità di mettersi in contatto con il gruppo di interesse utilizzando il seguente indirizzo di posta elettronica: gebag-dabat@hotmail.com

Per l'accuratezza del presente comunicato stampa garantisce



Thomas Sigmund
Portavoce della comunità di interessi

Tel. 339 8808821

In caso di divergenze nell'interpretazione del presente comunicato stampa prevale il testo redatto in lingua tedesca. Questo testo è una traduzione dell'originale in lingua tedesca.